



Lubecca, le arcate del piano terra del Municipio

nili sul davanti e l'edificio in mattoni; è di culto Luterano come le altre visitate. Deve la sua realizzazione a Enrico il Leone che nel 1173 decise di edificare una cattedrale per il vescovo di Lubecca dopo il trasferimento nel 1160 della sede vescovile da Oldenburg. Neanche a dirlo anche questa ha subito gravi danni nel periodo bellico e il restauro è stato completato solo nel 1982.

All'interno restiamo colpiti dall'enorme crocifisso (17 m) che sovrasta l'altare appoggiato a una trave (jube) in cui sono collocate altre sculture lignee (agli estremi notiamo quelle di Adamo da una parte ed Eva dall'altra). La navata di destra è occupata da diverse cappelle funebri, nel coro incuriosisce un orologio con disegnato il sole nel quadrante, sopra sono state fatte due aperture dalle quali si affacciano, allo scoccare delle ore, la giustizia e la morte, come a significare che alla fine del tempo le nostre azioni saranno pesate e valutate.

Da una porticina che dà sul chiostro, intravediamo un grosso scheletro di un animale preistorico protetto da una struttura trasparente, forse un animale marino a giudicare dai corti arti anteriori, un tempo probabilmente palmati, e dal lungo bacino senza appendici posteriori. Nella navata di sinistra si può ammirare invece un modellino che illustra la sequenza dei lavori di costruzione della cattedrale.

All'uscita, nel prato antistante, troviamo una statua bronzea di un leone, forse in onore di Enrico, a giudicare dal suo appellativo, che come detto è stato il fondatore della chiesa.

Riattraversiamo la Breite Straße risalendo nella parte nord e arriviamo alla chiesa evangelico-luterana di San Giacomo (Jakobikirche), consacrata nel 1334, sempre in mattoni rossi, ma con il campanile in posizione centrale sulla facciata: da qui partiva il cammino per Santiago di Compostela.

A questo punto siamo tutti stanchi, ma mentre gli altri decidono di tornare ai mezzi io non posso fare a meno di andare a vedere quello che è il simbolo della città, la porta Holstentor. Si tratta di due torri cilindriche che terminano ciascuna con un alto tetto appuntito e collegate da un edificio a mattoni che chiude l'ingresso lasciando aperta un'ampia volta, un tempo chiusa da un robusto portone, che faceva parte della vecchia cinta muraria medievale a difesa della città. Sul portale sono scritte le date 1477-1871, l'effetto è di grande impatto visivo.

Nell'uscire da Lubecca con i mezzi scelgo di passare davanti alla Holstentor per mostrare agli altri ciò che si sarebbero persi. Prendiamo poi la bella statale B104 e a sera siamo in territorio polacco; ci fermiamo a Stettino per una visita alla città. Sostiamo nel parcheggio (individuato a suo tempo con Google Earth) in Mała Odrzańska (N 53,42398° - E 14,56138°), zona centrale e comoda per la visita a piedi che faremo la mattina successiva.

Nonostante la poco rassicurante vicinanza con un Club privé e la partita degli europei con in campo proprio la Polonia, la nottata è tranquilla. Davanti a noi le scure acque dell'Oder.

km 559 - totali percorsi Km 2.898